



ne, a un canale nazionale che trasmette in chiaro, dei diritti su tali gare.

Più importanti sono le prospettive di scenario che questa vicenda fa intravedere, e che si condensano nell'interrogativo circolante da mesi fra gli analisti di economia e politica dello sport: come mai gli arabi hanno preso a investire così massicciamente nel calcio europeo? La risposta a questo interrogativo è ancora tutta da costruire, ma per adesso non si può non registrare una presenza crescente. Gli stessi emiri del Qatar, oltre Paris-Saint Germain, hanno comprato in Spagna il Getafe. E

Petrodollari

È in atto una vera e propria scalata degli arabi sul calcio francese

queste manovre sembrano fatte apposta per pareggiare la concorrenza dell'emiro di Abu Dhabi, Mansour bin Zayed. Che dopo aver acquistato il Manchester City non badando a spese per farne una pretendente all'élite del calcio nazionale e continentale, ha fatto altrettanto in Spagna col Malaga.

LA SCALATA

Si ha l'impressione d'essere al cospetto di una scalata al calcio europeo,

sempre più malato di gigantismo e indebitato, e perciò bisognoso di denari freschi e in gran quantità. E ha un senso che a far da testa di ponte in questa scalata sia il campionato francese, ovvero la minore fra le maggiori cinque maggiori leghe europee. Un mercato relativamente economico e in espansione. Qui gli emiri del Qatar agiscono a tutto campo: comprando un club ma anche lo spettacolo televisivo del calcio (non va dimenticato che Al Jazeera, in consorzio con Canal+, si è aggiudicata anche i diritti su una quota di partite del campionato francese per il quadriennio 2012-16). Inoltre, si appresterebbe a finire in mani arabe anche il club più popolare di Francia: l'Olympique Marsiglia. Da tempo in vendita dopo la morte di Robert Dreyfus nel 2009 (la vedova Margarita gestisce con polso fermo il club in attesa di un acquirente), l'OM era stato in un primo tempo oggetto d'interesse della stessa famiglia regnante del Qatar. Il magazine settimanale dell'Equipe in edicola ieri ha parlato di un gruppo d'investitori di Dubai pronto a entrare in società. La voce circola da mesi, e fra conferme e smentite si potrebbe essere alla fase decisiva.

Per la cronaca, domenica sera si è giocato proprio il match fra OM e PSG, stravinto (3-0) dai marsigliesi. Dalla prossima volta potrebbe essere un derby arabo. ♦

Napoli, Lavezzi è inquieto E stasera arriva la Juventus

Il giorno dopo la rapina del Rolex ai danni di Yanina Screpante, la fidanzata di Ezequiel Lavezzi, a Napoli crescono le polemiche sulla sicurezza e c'è chi addirittura ipotizza una regia dietro agli episodi che hanno visto come sfortunate protagoniste mogli e compagne dei calciatori azzurri. Il suo procuratore, Alejandro Mazzoni, dice che il Pocho a Napoli «come calciatore ha tutto, ma vive male come uomo». Le rassicurazioni del sindaco di Magistris («Succede ovunque nelle grandi metropoli, anche a Roma e Berlino») non rasserenano le vittime. Anche la polizia esclude «un disegno criminoso. Non abbiamo elementi per correlare i fatti». Va ricordato che in poche settimane cavani è stato più volte visitato dai ladri, tanto da aver scelto di vivere in un residence. E anche la moglie di Hamsik - incinta al 5° mese - è stata aggredita.

Ma a fare più paura ai tifosi, in questo momento, è il fatto che l'argentino a fine campionato possa decidere

di lasciare il club azzurro, specialmente dopo le dichiarazioni postate su Twitter dalla fidanzata che poi, però, ha chiesto scusa ai napoletani. «Può succedere a tutti, ma fa riflettere», la parziale rettifica del procuratore. Poi il ds del Napoli, Riccardo Bigon, ha ulteriormente annacquato la vicenda («siamo tranquilli per il futuro di Lavezzi, il Pocho si trova molto bene qui da noi»), anche perché stasera al San Paolo c'è da giocare una partita fondamentale, il recupero contro la Juventus capolista e imbattuta. E Lavezzi ci sarà, come Hamsik e Cavani. Per i campani è la grande occasione per saltare sul treno dell'altissima classifica. Ma la Juventus quest'anno nei big match si è esaltata, sconfiggendo Inter, Milan, Lazio. A Conte mancherà Marchisio, elemento di tecnica e movimento. In rosa non c'è nessuno che può sostituirlo tatticamente. Forse giocherà Pazienza, serrando la mediana. Forse verrà inserito un'esterno d'attacco, per un ritorno al 4-2-4. ♦

Amantino Mancini condannato per stupro a Milano

L'ex giocatore di Roma e Inter colpevole di una violenza denunciata da una connazionale nel dicembre 2010

SALVATORE MARIA RIGHI

srigghi@unita.it

Pensare che il suo nomignolo, *mansinho*, ha lo stesso significato in italiano, cioè uno mite, un pezzo di pane. Non proprio, quindi, uno che rimorchia una tipa ad una festa, la fa bere o almeno non impedisce che si tracanni mezzo bar e quando è ubriaca persa se la porta nel suo appartamento, promettendole di accompagnarla a casa, e lì lontano da occhi indiscreti le mette le mani addosso, provocandole escoriazioni e costringendola ad un rapporto sessuale. Poi la mattina dopo, dovendo uscire per i fatti suoi, le mette in mano 50 euro per il taxi e tanti saluti baby. No, non è un tipo mansueto uno così. Anzi, per il gup Laura Marchiondelli, Alessandro Faiolhe Amantino è colpevole di violenza sessuale e lesioni personali: 2 anni e 8 mesi la condanna con rito abbreviato, il pm aveva chiesto un anno di reclusione in più. Finisce così, con una infamante sentenza che lo bolla come stupratore, la parabola italiana di Amantino Mancini, ormai ex talento brasiliano che a Roma avevano ribattezzato il "tacco di Dio" per un gol segnato in un derby contro la Lazio. Altri tempi e un altro calciatore, 40 gol in cinque anni giallorossi e l'aura di intoccabile che a Milano, con l'Inter, è sfumata via via con le prime nebbie autunnali. Aveva già dato tutto, o comunque il meglio di sé, questo ragazzo che nel frattempo è tornato all'Atletico Mineiro di Belo Horizonte, dove è nato e dove è cominciata la sua bella avventura rovinata dal finale, quando il grande Tonino Cerezo, in omaggio alla sua seconda patria italiana, lo aveva ribattezzato in "Mancini", in onore di Roberto, quasi una benedizione per un'ala col piede e il passo giusti per correre lontano.

A Milano, quando questa storiaccia è successa una notte d'inverno di un anno fa, Amantino Mancini era ormai la copia del giocatore che lo stadio Olimpico osannava e acclamava al fianco degli idoli romani Totti e De Rossi. Nell'Inter di Mourinho, che l'ha preso alla fine del ciclo giallorosso, non c'era posto per lui che in due stagioni non ha combinato proprio nul-

Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa



Alessandro Amantino Mancini

la. A parte, appunto, quella squallida performance nella notte tra l'8 e il 9 dicembre ad una festa in onore di Ronaldinho, in un ristorante dalle parti di porta Genova, nel piccolo grande mondo verdeoro dei brasiliani che sotto la Madonna si dividono tra Milan e Inter, ma con lo stesso karma e lo stesso sangue.

Quella mattina in cui Mancini l'ha messa su un taxi per andare ad allenarsi ad Appiano Gentile, la ragazza, connazionale e coetanea del calciatore, è andata alla clinica Mangiagalli per farsi visitare e riscontrare la violenza subita, e poi ha denunciato il calciatore che si è sempre difeso nell'unico modo possibile in questi casi. Sostenendo, cioè, che la ragazza era consenziente al rapporto. Condannato anche il suo factotum, o assistente, o come preferite chiamare Gerardo Eugenio Do Nascimento che si è preso 10 mesi per favoreggiamento, per aver cioè cercato di dissuadere la ragazza a lasciare perdere la denuncia e quindi a togliersi dai piedi.

Un finale di partita davvero poco onorevole per Mancini che ha seguito le orme di Kobe Bryant, stella del basket Nba coi Los Angeles Lakers. Nell'estate del 2003 fu accusato di violenza da una cameriera di un hotel a Vail, in Colorado. La ragazza poi ha ritirato tutto, ma Kobe era stato comunque arrestato e liberato con una condizionale di 25mila dollari. Perse per danno d'immagine vari contratti, tra i quali quello con la Nutella: proprio il caso di dire *in cauda venenum*. ♦